



ARCH. OTTAVIO CABIATI E GUIDO FERRAZZA: RESIDENZA DEL GOVERNATORE DELLA CIRENAICA A BENGASI.

CORRIERE ARCHITETTONICO

RESIDENZA DEL GOVERNATORATO DELLA CIRENAICA A BENGASI

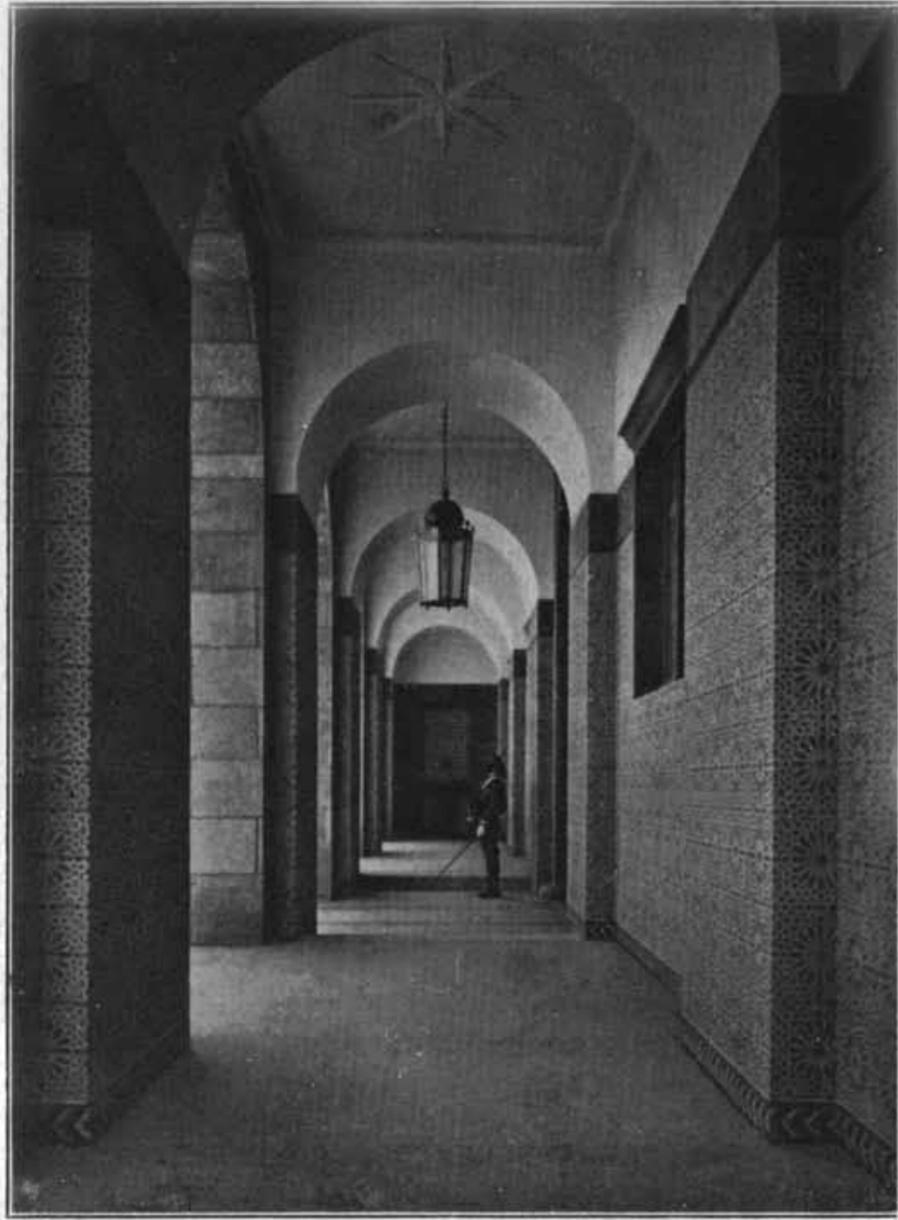
degli Arch. OTTAVIO CABIATI e GUIDO FERRAZZA

Gli arch. Ottavio Cabiati e Guido Ferrazza hanno costruito il Palazzo del Governo a Bengasi, opera veramente singolare, nella quale gli autori hanno saputo fondere in felice unità vari gradi di sensibilità architettonica. Gli andamenti volumetrici risentono infatti dell'ambiente arabo collo stendersi orizzontale del corpo di fabbrica

del palazzo e con la nuda verticalità del torrione, forme famigliari alle moschee del luogo; i sobri elementi decorativi, delicati sulle candide e piane pareti, fanno in pari tempo risentire l'origine italiana e classica dell'edificio ed il tutto è legato da un'ispirazione d'insieme piana e levigata che conferisce all'edificio un'impronta di

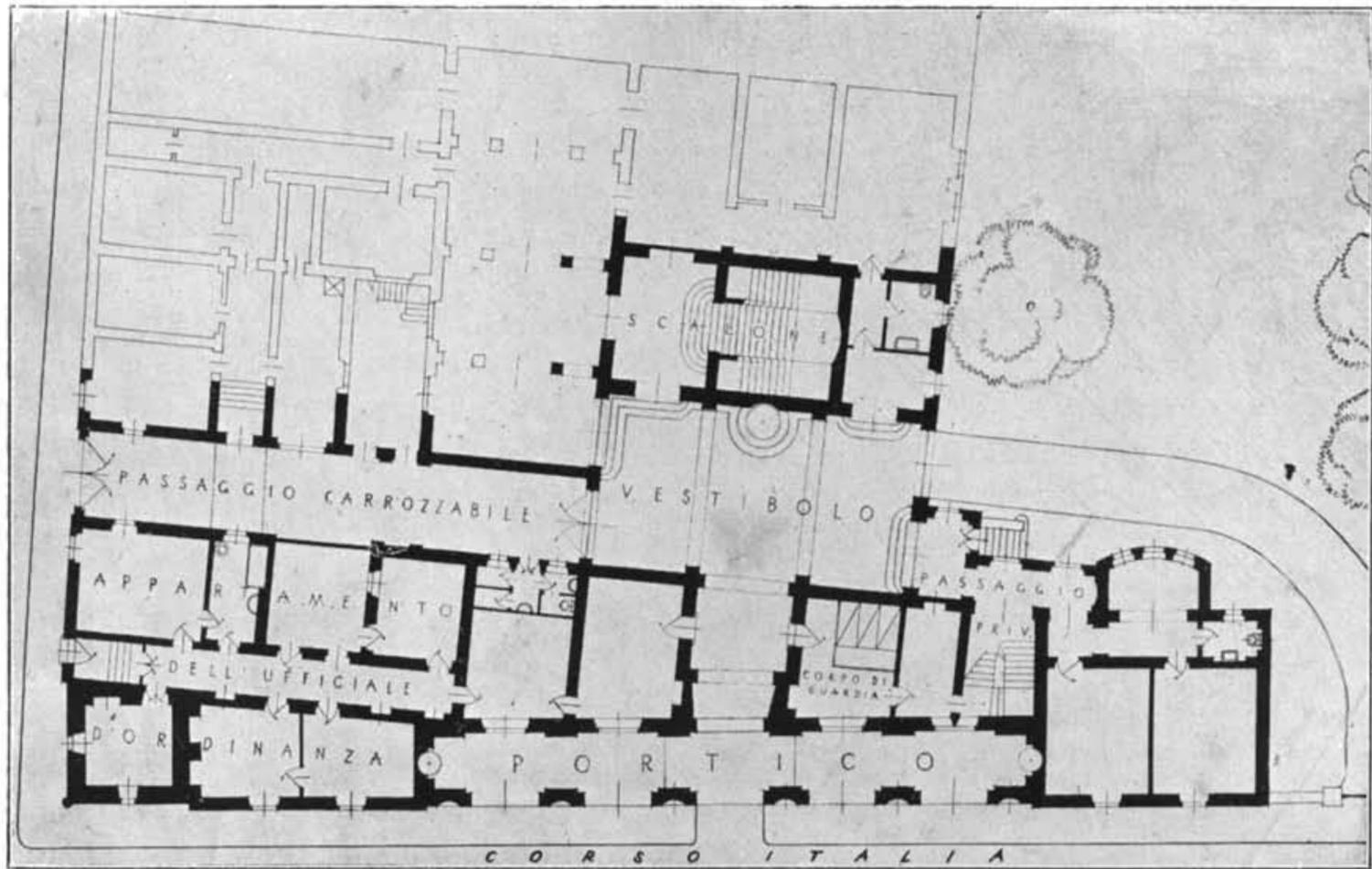


INGRESSO E VESTIBOLO (SOPRA). - VESTIBOLO (SOTTO).
ARCH. O. CABIATI E G. FERRAZZA : RESIDENZA DEL GOVERNATORE DELLA CIRENAICA IN BENGASI.



PORTICO (SOPRA). - SCALONE D'ONORE (SOTTO).

ARCH. O. CABIATI E G. FERRAZZA : RESIDENZA DEL GOVERNATORE DELLA CIRENAICA IN BENGASI.



PROSPETTO (SOPRA). - PIANTA DEL PIANTERRENO (SOTTO).

ARCH. O. CABIATI E G. FERRAZZA; RESIDENZA DEL GOVERNATORE DELLA CIRENAICA IN BENGASI.



ARCH. O. CABIATI E G. FERRAZZA: RESIDENZA DEL GOVERNATORE DELLA CIRENAICA IN BENGASI.
VEDUTA DI FIANCO.

fresca modernità. Particolare finezza e leggiadria sono in ogni dettaglio, nell'esilità di modanatura delle cornici di coronamento dell'edificio e nelle sagome delle mostre di finestra, nell'elemento terminale del torrione, nella lunga e sottile massa del piano attico, la cui fronte rabescata, con tenue disegno di greca a breve risalto sul fondo pieno, conferisce singolare armonia e serietà a tutta la fronte della costruzione. Peccato che dopo tanto tempo ancora non si sia trovato il modo di collocare in opera i bassorilievi previsti nei due riquadri del torrione.

La pianta del palazzo è semplice e rispondente allo scopo. Pregevoli materiali furono usati nella costruzione: gli stipiti delle finestre, i cornicioni e le mensole di coronamento del torrione sono in pietra rossa di Borgio Verezzi:

le pareti sono ad intonaco liscio e così pure la greca del piano attico. L'intonaco del torrione terminale e del soffitto del portico sono a stucco di polvere di marmo.

Presentiamo ai lettori anche alcuni dettagli interni dell'edificio, buoni ma meno originali dell'esterno, un poco più triti. Anche qui i materiali usati sono di ottima specie. Il rivestimento del portico, dove non trovasi la pietra, è realizzato con piastrelle a rilievo policrome (marocchine). Il vestibolo e lo scalone hanno le pareti rivestite di marmi policromi, fra i quali prevale il cipollino d'Italia. Il giallo di Siena, il bianco statuario venato, il verde Tinos, il Reppen ed il nero del Belgio completano la policromia.

N. D. R.